

Da Mirandola a Cernobbio: vite ebrei salvate

Tratto da <http://www.e-brei.net>

Il 27 gennaio 2005 si è celebrata la giornata in memoria della persecuzione ebraica e della liberazione del campo di Auschwitz. In casa nostra, io, mia moglie Elsa e sua madre Lidia Caleffi, assistevamo alla trasmissione televisiva della celebrazione e commentavamo la tragedia del popolo ebraico. Lidia compirà 95 anni il prossimo 18 luglio; è una persona molto per bene e discreta che nel corso della sua vita ha vissuto una storia degna di essere conosciuta, ma che non ha mai desiderato divulgare per non creare pubblicità per sé e per la sua famiglia.

Favorito dalla commozione e dai ricordi suscitati dalla trasmissione televisiva, ho chiesto a Lidia di farmi vedere alcuni documenti che da tanti anni teneva “chiusi nei suoi ricordi” e, con mio grande stupore, ha acconsentito a che ne prendessi visione. Dalla lettura di quei documenti sono rimasto molto colpito perché portano alla luce una meravigliosa storia di nobiltà d'animo e di carità umana. Io quella storia ho desiderato scriverla, documentarla e renderla pubblica anche nella speranza che gli attuali strumenti mediatici, favorendo la conoscenza di notizie, conducano anche al ritrovamento di parenti e amici di cui non si sa più nulla.

L'autore

Varese, febbraio 2005

PERSONAGGI

Famiglia Borghi:

a Mortizzuolo, frazione di Mirandola (Modena)

Borghi Silvio (n. 20.7.1903 + 17.12.1988)

Caleffi Lidia (n. 18.7.1910) – moglie

Borghi Egidio (n. 5.7.1929)

Borghi Enzo (n. 8.3.1936)

Borghi Elsa (nascerà il 20.4.1944)

Famiglia Talvi: (internata a Mirandola)

Talvi Ilija (ex diplomatico Jugoslavo a Roma)

Rehar Rebecca (seconda moglie)

Talvi Raffaele

Talvi Leone

Talvi Alice (n. 3.11.1914) – avrà due figli: maschio e femmina nati in Svizzera

Almolsino Menahem (marito di Alice) (n. 27.10.1901)

Famiglia Riva: a Cernobbio (Como)

Dino e Allegra

Don Sala

Parroco di San Martino (Mirandola)

Leon Hoffmann, internato a Mirandola

Commerciante di stoffe

Mara Martinovic

Titograd, Statale 26

STORIA

Siamo nel 1942; Silvio Borghi abita con la sua famiglia a Mortizzuolo, distante circa 5 km. da Mirandola, in una casa di campagna data in uso al casaro e sita nel giardino della villa dei signor Camillo Benatti, proprietario del caseificio (distante qualche centinaio di metri), dove Silvio svolgeva il mestiere di “casaro”; cioè quella persona a cui viene affidata la conduzione dell’intera catena di lavorazione e produzione dei prodotti caseari; nel caso specifico si trattava di grana reggiano e burro, oltre ad un allevamento di maiali.

Silvio frequentava la piazza di Mirandola, in particolare nel giorno del mercato per mantenere amicizie e conoscenze e anche rapporti di interesse per il proprio lavoro. Fu lì che occasionalmente conobbe alcune famiglie di ebrei li confinate, fra cui la famiglia Talvi, composta dai genitori, i figli Raffaele e Leone, la figlia Alice e il di lei marito Almolsino.

Il signor Talvi era un iugoslavo di Belgrado e faceva parte del corpo diplomatico a Roma. Allo scoppio delle ostilità con la Jugoslavia, la famiglia Talvi venne internata in un campo di concentramento in una località italiana del centro sud e man mano che il fronte alleato avanzava, venivano trasferiti e giunsero a Mirandola come “confinati”. Il regime confiscò alla famiglia tutti i beni e impose una serie di obblighi da rispettare, tra cui quelli di non allontanarsi oltre i 5 km. e ciascun membro doveva presentarsi due volte al giorno presso il commissariato di P. S. di Mirandola per apporre la propria firma su un modulo.

Silvio era una persona molto sensibile e avendo saputo che questa famiglia viveva in ristrettezze ed aveva serie difficoltà a procurarsi il cibo, desiderava interessarsene. Così un giorno alla settimana invitava a casa sua Raffaele e Leone per offrire loro un pasto e dava loro, da portare a casa, qualche prodotto della campagna e del caseificio. Un paio di volte vennero anche la sorella Alice e i genitori. Con tutta la famiglia si instaurò così una buona amicizia.

L’8 settembre 1943, a seguito dell’armistizio, la famiglia Talvi temette di essere catturata dai tedeschi; abbandonata frettolosamente ogni cosa pensò di nascondersi, dividendosi: i genitori con la figlia Alice (incinta) e suo marito furono accolti da Don Sala, parroco di San Martino, vicino a Mirandola; mentre i figli Raffaele (25 anni) e Leone (22 anni) tentarono di nascondersi presso una famiglia appena fuori Mirandola, ma questa famiglia non si sentì di nascondervi in casa propria per il grave rischio che avrebbe corso. I due ragazzi pensarono a Silvio che si era dimostrato sensibile alla loro situazione e nella stessa giornata si presentarono, impauriti e disperati, a casa sua. Silvio non ebbe il coraggio di mandarli via; non era iscritto a nessun partito e non aveva mai fatto parte di nessuna associazione, ma aveva un cuore nobile e sapeva interpretare benissimo la realtà di quei tempi. Certamente non gli fu solo sufficiente guardare negli occhi la moglie Lidia per trasmetterle il pensiero che pur essendo in presenza di un gravissimo rischio per tutta la famiglia bisognava prendere una nobile decisione; quella scelta per la quale, probabilmente, sei stato chiamato alla vita. Lidia, peraltro, era incinta e si trovava d’improvviso nel bel mezzo di un problema che la sconvolgeva. Bisognava però non pensarci troppo e creare un nuovo posto nella propria vita, nella propria famiglia, nella propria casa; bisognava accogliere e nascondere i due ragazzi sventurati e sottrarli alla cattura. La casa di Silvio era costituita da una grande cucina al pian terreno mentre al piano superiore c’erano la camera da letto di Silvio e Lidia, quella di Egidio (14 anni) dalla quale si entrava in un’altra piccola cameretta, dove dormiva Enzo (7 anni). Silvio nascose i due ragazzi nella cameretta di Enzo e collocò un armadio davanti alla porta. Silvio e Lidia si preoccuparono di non far sapere ad Enzo della presenza dei due ragazzi, per timore che data la tenera età, potesse far trapelare qualcosa; gli dissero però che per un po’ di tempo doveva dormire in camera con i genitori perché nella sua cameretta avevano stipato alcune forme di formaggio grana nel caso venissero

momenti difficili. Raffaele e Leone di giorno rimanevano nascosti in cameretta e Raffaele che si dilettava di pittura, chiese di procurargli qualche matita e fogli da disegno in modo da riempire un po' la giornata. Fece così dei disegni raffiguranti la campagna circostante ed alcuni suoi autoritratti. Alla sera tardi, quando Enzo era già addormentato, si spostava l'armadio e si facevano scendere i due ragazzi in cucina per mangiare e per camminare un po' nell'orto; Egidio parlava con loro ed assieme giocavano a carte e agli scacchi. Per una questione di correttezza, Silvio mise al corrente il proprietario del caseificio, signor Camillo Benatti con il quale aveva in ottimo rapporto, che nascondeva in casa propria i due ragazzi ebrei.

I giorni trascorrevano e a Mirandola il commissariato di P.S. ricercava la famiglia Talvi perché da parecchi giorni non si presentava a firmare il modulo.

Silvio nel contempo continuava ad aiutare altre famiglie e singoli ebrei confinati a Mirandola, fra cui Mara Martinovic, amica di Leon Hoffmann, procurando loro generi alimentari e vestiario.

. Per mantenere il contatto con Don Sala, i signori Talvi e la loro figlia, Silvio aveva escogitato di mandare loro dei messaggi tramite il figlio Egidio. I Talvi vedevano la loro salvezza nel poter riuscire a raggiungere la Svizzera, ma non sapevano come fare. Silvio allora pensò di mettersi in contatto con un ex commilitone di suo papà, con il quale c'era stata una grande amicizia di famiglia: Dino Riva. Dino e la moglie Allegra abitavano a Cernobbio, sul lago di Como, quindi molto vicini alla Svizzera e, forse con il loro aiuto si sarebbe potuto fare qualcosa. Fu mandato un paio di volte Don Sala, come corriere, per verificare se c'era la loro disponibilità e se potevano organizzare l'espatrio. Per fare il viaggio da Mirandola a Cernobbio, era necessario procurare ai Talvi i documenti di identità italiani e questo fu possibile con la collaborazione di Ariella. Ariella lavorava in una cooperativa alimentare di Mirandola e aveva due figli che avevano fatto amicizia con Raffaele e Leone Talvi ed anche lei li aveva conosciuti; inoltre condivideva gli ideali di Silvio. Ariella era anche addetta alla preparazione delle tessere annonarie ed aveva accesso agli uffici del comune di Mirandola; fu lì che potette utilizzare di nascosto i timbri necessari per vidimare i documenti per i Talvi; fu anche redatta una finta lettera di assunzione presso una fabbrica a Milano. I Talvi parlavano perfettamente l'italiano e forse non avrebbero dato troppo nell'occhio se non fosse stato per i due ragazzi "maschi", soggetti a un maggior controllo. Si trattava di accompagnare quella famiglia a Cernobbio Silvio spinse il suo rischio all'estremo, accompagnandoli personalmente fino a Cernobbio. Nel contempo sorgeva anche un altro problema di non facile soluzione: Silvio era il casaro; quindi la persona che aveva la responsabilità del ricevimento e della lavorazione di parecchi quintali di latte che venivano portati ogni mattina dai contadini della zona; quel latte doveva essere lavorato assolutamente subito per produrre il grana e il burro perché a quel tempo non c'era la possibilità di conservarlo; dovette quindi inventare una scusa plausibile per poter assentarsi e farsi sostituire da un altro casaro che, dopo la propria lavorazione, andasse a fare anche la sua. Silvio prevedeva di potercela fare in tre giorni. Il 21 ottobre 1943 intrapresero il pericoloso viaggio; partirono di notte da Mortizzuolo con un calesse e non passarono da Mirandola, dove sarebbero stati di certo riconosciuti, ma si recarono alla stazione di Midolla, sulla linea secondaria Mirandola, Modena, Sassuolo e in treno raggiunsero Modena. Qui dovettero cambiare stazione e per poterlo fare dovettero prendere il tram.

Durante il percorso da una stazione all'altra di Modena, il gruppetto di sette persone, con le valigie, si imbarcarono nel Questore di Mirandola che li conosceva bene. Questi, vedendo la famiglia Talvi, ricercata dal suo commissariato, in compagnia di Silvio e con le valigie, li fermò e chiese dove stessero andando. A quell'incontro Alice, incinta di circa 8 mesi, si sentì male e cadde a terra svenuta. Il Questore che, fortunatamente era solo, rimase per un attimo pensieroso e poi, rivolgendosi a Silvio, in dialetto mirandolese e mettendogli una mano sulla spalla, disse: "Io non ho visto niente!". In preda alla paura, presero il treno per Milano e colà arrivati cambiarono treno per

Como e da qui in battello pe Cernobbio. Arrivato a Cernobbio, Silvio che non c'era mai stato prima, non si arrischiava a chiedere informazioni della casa dove abitavano i Riva, inoltre erano quasi le "21.00 e a quell'ora iniziava il coprifuoco, per di più si intravedeva, poco lontano, una pattuglia di ronda che veniva nella loro direzione. Silvio, istintivamente, si inerpì con il gruppo su un sentiero in salita che conduceva a un gruppo di case. Giunti in prossimità, Silvio disse al gruppo di procedere a due a due e di tenersi il più possibile nascosti mentre lui andava a guardare l'intestazione delle vie per vedere se tra quelle case c'era la via Adda, dove vivevano i Riva. Il caso volle che prendendo un sentiero si trovò a passare a ridosso del retro di una casa dove si intravedeva una fessura di luce da una finestrella che, pur essendo chiusa, lasciava udire alcune voci all'interno e in una di queste riconobbe quella di Dino. Subito bussò alla finestrella e si fece riconoscere. Dino gli aprì la porta e Silvio recuperò a due a due il gruppetto e li introdusse furtivamente in casa.

Dino e sua moglie Allegra potevano contare sull'aiuto di alcuni giovani amici che conoscevano molto bene i boschi ed i sentieri di confine e con i quali si erano già accordati per far passare il confine italo-svizzero alla famiglia.

Fu necessario trasferire in uno zaino per ciascuno il contenuto che i Talvi avevano nelle loro valigie perché non era possibile inerpirci per i monti con le mani occupate.

Per avere qualche possibilità di non essere visti durante la salita e per frazionare il rischio, occorreva dividersi in gruppetti e mantenersi distanziati; ciascun gruppetto fu guidato da un giovane mentre per Alice, incinta all'ottavo mese, ne occorsero due perché spesso doveva essere portata a braccia. Tutti passarono il confine e raggiunsero un'altura di riferimento in territorio svizzero e lì, ormai in salvo, sventolarono i fazzoletti in saluto a Silvio e ai giovani. Silvio ritornò subito a Mortizzuolo con una valigia nella quale mise alcuni effetti personali che i Talvi avevano dovuto lasciare perché non ci stavano negli zaini. All'arrivo il sollievo della moglie Lidia e di tutti fu grande ed Enzo, finalmente, aveva ancora la sua stanzetta.

Un giorno, per puro caso, la moglie di Silvio si accorse che una fodera della valigia che aveva riportato a casa il marito, presentava un piccolo rigonfiamento; guardò meglio e scoprì che dentro alla fodera erano nascosti alcuni documenti: il passaporto di Alice, due certificati del suo matrimonio, testimonianze del campo di concentramento e ricerche di parenti effettuate dalla Croce Rossa. La signora Lidia conservò i documenti in attesa di poterli restituire un giorno alla famiglia Talvi.

Dopo qualche tempo, Silvio organizzò un altro espatrio: mandò a Cernobbio Don Sala per i necessari accordi ed appurare che ci fosse ancora la disponibilità ad affrontare una nuova impresa rischiosa. I Riva assicurarono di nuovo il loro appoggio. La persona da portare in salvo si chiamava Leon Hoffmann; era di Zagabria e faceva il commerciante in stoffe. Anche per lui furono preparati i documenti e Silvio, prima di intraprendere il viaggio, raccomandò al suo datore di lavoro di aver riguardo per la sua famiglia nel caso gli fosse successo qualcosa. Raggiunse senza problemi la casa dei Riva a Cernobbio, dove era atteso. Qui però non fu possibile affrontare subito il passaggio sui monti perché tutta la linea di confine era, in quei giorni, particolarmente sorvegliata. Dovettero aspettare circa una settimana e poiché Silvio non poteva comunicare nulla alla sua famiglia, in casa si vivevano giornate tragiche, pensando al peggio. Non appena fu possibile Hoffmann venne aiutato a passare il confine. Raggiunto il territorio svizzero, il signor Hoffmann diede a Silvio un biglietto di ringraziamento per lui, ma chiedendogli di farlo leggere anche alle altre famiglie ebraiche confinate a Mirandola perché in esso era contenuta una parola in codice: "Pane" e che per loro aveva un importante significato. Silvio ritornò a casa e con lui ritornò anche la felicità, ma sua moglie ed anche il suo datore di lavoro lo convinsero a non intraprendere altre iniziative così rischiose.

Don Sala aiutò ancora qualche ebreo a raggiungere Cernobbio e la Svizzera, facendo credere ai Riva che era Silvio che li mandava. Come le volte precedenti venivano trasferiti gli effetti personali negli zaini e Don sala pensò di salvare anche alcune borsette e portarle ad altri ebrei di Mirandola. Accompagnato dalla signora Allegra, giunse alla stazione di Como con al braccio alcune borsette da donna e delle valigie; ciò fece subito insospettire una pattuglia lì presente che li fermò e li condusse al Comando dove vennero interrogati e perquisiti; trovando elementi di incriminazione vennero incarcerati per oltre un anno.

Nell'aprile del 1945 Silvio ricevette una lettera da Raffaele e Leone, datata 2.4.1945, nella quale comunicavano che i loro genitori con Alice, suo marito e la bimba, nata in Svizzera, si trovavano nella Svizzera francese, vicino al confine italiano; loro due, invece, erano in un campo di lavoro a Zwaïdlen, a 400 metri dalla frontiera tedesca. Quella lettera conteneva anche una frase che letta oggi, alla luce della nuova realtà europea, assume una valenza straordinaria: “....Avete dimostrato di appartenere a quel blocco, in cui è unita tutta l'Europa nella lotta contro il nemico della civiltà....”. Anche Ilija Talvi ha scritto a Silvio una lettera il 21 giugno 1945, nella quale dice di essere nel Canton Vallese a Finlout. Testualmente, scrive: “...i nostri ringraziamenti per averci fatto sfuggire alla morte sicura....”. Per non mettere in pericolo la vita di Silvio e della sua famiglia, entrambi attesero a manifestare la loro gratitudine in tempi più sicuri.

Mara Martinovic Scrisse a Silvio una cartolina con ringraziamento e auguri per il nuovo anno 1955. I Talvi non fecero più avere loro notizie, forse anche perché Silvio in seguito si trasferì con la famiglia a Rossano Veneto in provincia di Venezia e poi ancora in altri luoghi e a Mortizzuolo se ne erano perse le tracce.

Silvio è mancato all'affetto dei suoi cari il 17.12.1988 ed è sepolto nel cimitero di Velate, a Varese. Oggi la moglie di Silvio, signora Lidia Caleffi, vive a Varese con la figlia Elsa ed il genero Umberto che hanno due nipotine, Veronica e Nina Lux, gioie della bisnonna Lidia; il figlio Egidio vive a Las Vegas e il figlio Enzo vive a Milano. Solo pochi giorni fa, in occasione delle manifestazioni dedicate al “giorno della memoria” degli ebrei perseguitati, Lidia ancora una volta ha ricordato le vite degli ebrei salvati da Silvio a rischio della propria vita e di tutta la sua famiglia. Il 18 luglio prossimo Lidia compirà i 95 anni.

P.S.: La signora Lidia Borghi è deceduta il 3 ottobre 2008

Documenti

Zweidlen, 2, IV, 1945

Carississima famiglia Borghi

Cogliamo l'occasione di scrivervi. Lo volevamo fare anche prima, ma siccome non eravate ancora liberati, abbiamo pensato che con questo potevamo metervi in pericolo, conoscendo bene i tedeschi.

Sono ormai un anno e mezzo da quando abbiamo abbandonato L'Italia. Descrivere tutti gli episodi sarebbe una cosa lunga, ci limitiamo ora a dirvi che i nostri genitori assieme mia sorella, cognato, e il nostro piccolo nipote che è nato in Svizzera si trovano tutti ~~assi~~ nella Svizzera francese vicino il confine italiano. Noi ci troviamo in campo di lavoro (facciamo i lavori del bosco, naturalmente non volontariamente) a 400 cento metri dalla frontiera tedesca. Anche qui la guerra è passata, ed il territorio confinario si trova già sotto il controllo delle truppe d'occupazione alleate.

Ma non è questo che vogliamo dirvi, c'è qualcosa molto più alto e superiore a questo, si tratta del vostro animo nobile il quale ci ha salvato la vita.

Non possiamo mai dimenticare quei tragici giorni quando L'Italia veniva occupata, ci avete nascosta, ci avete curato come se fossimo i vostri propri figli. Questo non si potrà mai, veramente mai pagare. Avete rischiato la vostra vita soltanto per fare salvare degli internati stranieri, che erano deportati con forza in Italia da parte dei barbari fascisti. Avete dimostrato di appartenere a quel blocco, in cui è unita tutta L'Europa nella lotta contro il nemico della civiltà, al blocco antifascista. Ve ne siamo grati, ma come abbiamo già detto prima non c'è cosa al mondo con cui si potrebbe pagare il debito verso di voi.

Noi dovevamo già essere in Jugoslavia, attraversando la Francia e L'Italia del sud ma le nostre speranze sono svanite per le difficoltà di trasporto. Dovevamo essere inclusi nel nostro esercito di liberazione sotto il comando del Maresciallo Tito.

Ora un passaggio ~~per~~ via Francia sarebbe un assurdo poiché abbiamo conteso libero attraversando L'Italia del nord. Speriamo di poter venire a ~~quando~~ qualche contingente. Finiamo ringraziando vi ancora una volta e porgendo i nostri più cordiali saluti

Vostri devotissimi

Leone Talvi
Raffaele Talvi

Se volete rispondere comunicandomi come state mandate al mio indirizzo (ORSI Mosè su Antonio Beura Cardezza che provvederà a fargliela avere.

gratitudine di Leone e Raffaele Talvi alla famiglia Borghi

Carissima famiglia Targli

È venuto il momento quando possiamo
scrivervi liberamente senza che voi abbiate
dei dispiaceri. Dovevamo scrivervi anche
prima, ma abbiamo sempre cristato ciò

perché avevamo tutti i giorni la paura
che qualcosa vi potera succedere di grave.

Nel ottobre del 1943, quando Lei, con
Silvia, ci accompagnò fino alla rete
della frontiera Italo - Svizzera abbiamo
riuscito di ottenere il nulla'osta e
così ci troviamo tutt'ora in Svizzera
però siamo divisi in tre parti. Raffaele
è in un campo di lavoro e Leone era
suo con lui ma ora è partito.

Siamo un maschio ed una femmina) nati
qui in Svizzera sono a Losanna.

Siamo trattati abbastanza bene, ciò
come vi potete immaginare attendiamo
con impazienza il giorno del nostro im-
patrio, che probabilmente avverrà fra 3-4
mesi e speriamo di poterci fermare in
Italia e sicuramente a Mirandola.

Non vogliamo ripetere ancora tant
volte i nostri ringraziamenti per la
sola idea che ci avete dato di sfuggire
alla morte sicura, in Svizzera e non
parlando di fatto che per un'intera
mese avete nascosto Raffaele e Leone
anche a costo della Vostra vita. Quello
che avete fatto veramente non si può

pagare ne con l'oro ne con tutte le altre
ricchezze di questo mondo e perciò ci
ripiacete sempre in più bello e caro
ricordo nei nostri cuori. —

Non abbiamo proprio niente di parlare
di noi stessi, ma però vogliamo sapere
come avete trascorso il periodo dell'occupa-
zione. Ne avete passato dei brutti momenti.
Ne avete avuto dei danni materiali?
Attendiamo le vostre nuove colla massima
impazienza ed ansia, lo così pure il
momento quando potremo rivedervi
e riabbracciarvi. —

Vi salutiamo di cuore augurando
D. Tutto bene

Ilija Talvi e famiglia

P.S. Il mio indirizzo:

Ilija Talvi
Hotel Bristol

Finkenau (Valais)

Suisse

gratitudine di Ilija Talvi alla famiglia Borghi

(Questa lettera potrebbe risultare di difficile comprensione, per cui viene riscritta più in chiaro qui sotto)

Finlaut 21.6.45

Carissima famiglia Borghi,

è venuto il momento quando possiamo scrivervi liberamente senza che voi abbiate dei dispiaceri, potevamo scrivervi anche prima, ma abbiamo sempre evitato ciò perché avevamo tutti i giorni la paura che qualcosa vi poteva succedere di grave.

Nell'ottobre del 1943 quando lei, caro Silvio, ci accompagnò fino alla rete della frontiera Italo-Svizzera, abbiamo riuscito di ottenere il nullaosta e così ci troviamo tutt'ora in Svizzera, però siamo divisi in tre parti. Raffaele è in un campo di lavoro e Leone era pure con lui, ma ora è venuto con noi. La mia figlia col genero e due bimbi (un maschio e una femmina) nati qui in Svizzera sono a Losanna. Siamo trattati abbastanza bene, ciò come vi potete immaginare attendiamo con impazienza il giorno del nostro ripartire, che probabilmente arriverà fra 3 - 4 mesi e speriamo di poterci fermare in Italia e sicuramente a Mirandola.

Noi vogliamo ripetere ancora tante volte i nostri ringraziamenti per la sola idea che ci avete dato di sfuggire, alla morte sicura, in Svizzera e non parlando del fatto che per un intero mese avete nascosto Raffaele e Leone anche a costo della vostra vita. Quello che avete fatto veramente non si può pagare né con l'oro né con tutte le altre richieste di questo mondo e perciò ci rimarrete sempre il più bello e caro ricordo nei nostri cuori.

Non abbiamo proprio niente di parlare di noi stessi ma però vogliamo sapere come avete trascorso il periodo dell'occupazione. Se avete passato dei brutti momenti, se avete avuto dei danni materiali. Così attendiamo le vostre nuove colla massima impazienza ed ansia, e così pure il momento quando potremo rivedervi e riabbracciarvi.

Vi salutiamo di cuore augurandovi tutto il bene.

Jlija Talvi e famiglia

P.S. Il mio indirizzo:

Jlija Talvi
Hotel Bristol
Finlaut (Valais)
Suisse

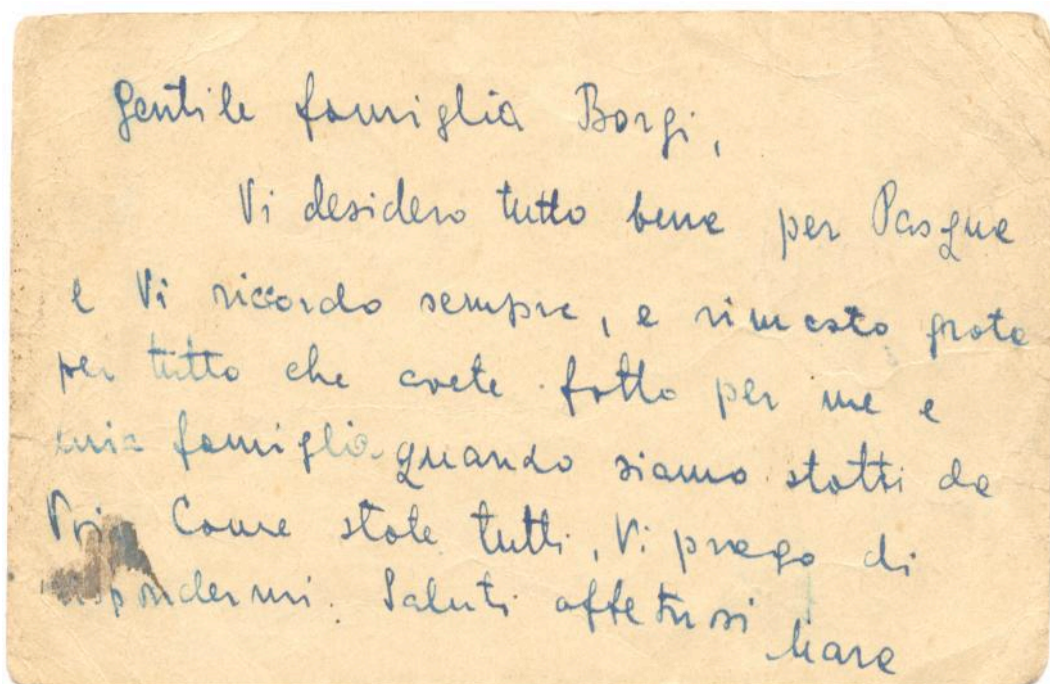
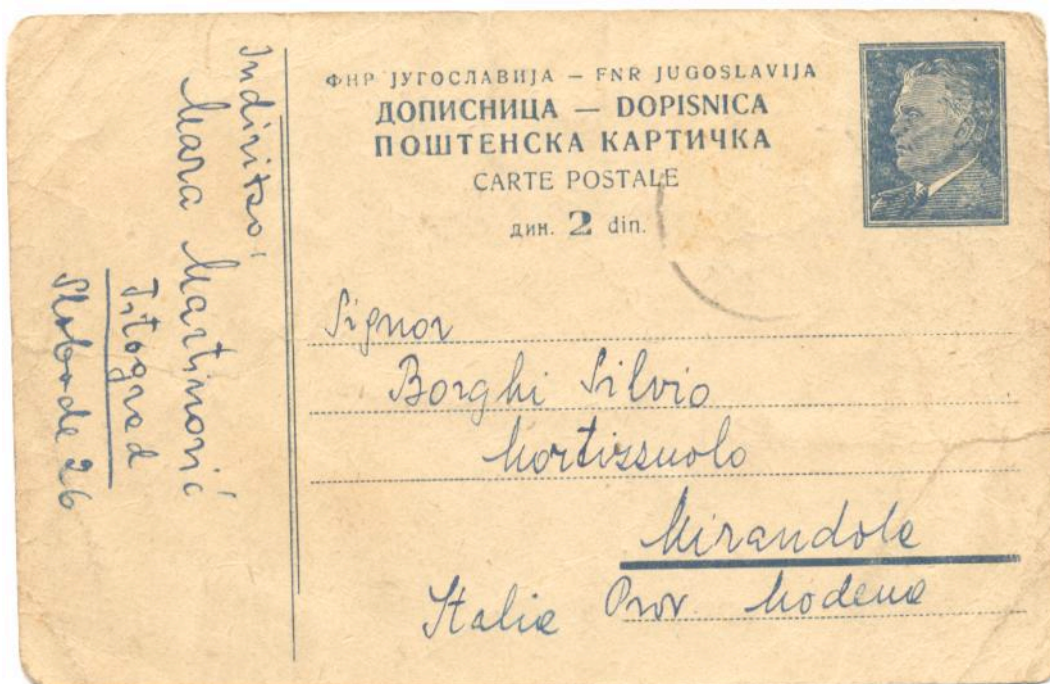
Sono ben arrivato a Sagnos.
Dopo mezz'ora parto per Lugano.
Vi ringrazio mille volte e non
dimenticherò mai tutto quello
che avete fatto per me. Salutate
mi tutti e specialmente Vostri

Tanti saluti dal

Vostro

Pancé

Questo foglietto è stato dato a Silvio dal Signor Leon Hoffmann, un commerciante di stoffe, qualche tempo dopo che Silvio lo aiutò ad espatriare in Svizzera. La parola "Pancé" ha un significato in codice per le altre famiglie ebraiche internate



Gratitudine per Silvio da parte di Mara Martinovic

Leon Hoffmann zagreb Zvonimirova 26.-

Di altri che erano internati a Mirandola
con noi non so niente - mi sembra che
Talvy sono a Belgrado.

Il mio marito è ammalato, io mi sono
impiegata in un ufficio di lavoro, sono
contenta, qualche cosa abbastanza per me e
mie. Hanno si tutti con me. Lavoro tutto
tutto giorno delle volte sono molto stanco.

Branco sto molto bene è diventato tutto
grande momentaneamente sano.

Voi tutti come siete, le figure come
sto, la piccola bimba è guarita di tutto,
i ragazzi saranno grandi, studiano bene.
Voi cose fate lavorare sempre tutto, e
così come va, mi ricordo sempre
del vostro buon tempo.

A tortorella come si vive, come

In questo scritto compare il nome di Leon Hoffmann, internato a Mirandola. Silvio lo accompagnerà fino al confine svizzero da dove potrà espatriare.

stavo i vostri vicini la signora Lucia e
le figlie salutaleli tanto. Signora Biella come
sto ho scritto anche a lei una cartolina
ma non mi l'è ancora risposta, sono tutti
bene? Avete notizie di signor Geltner?

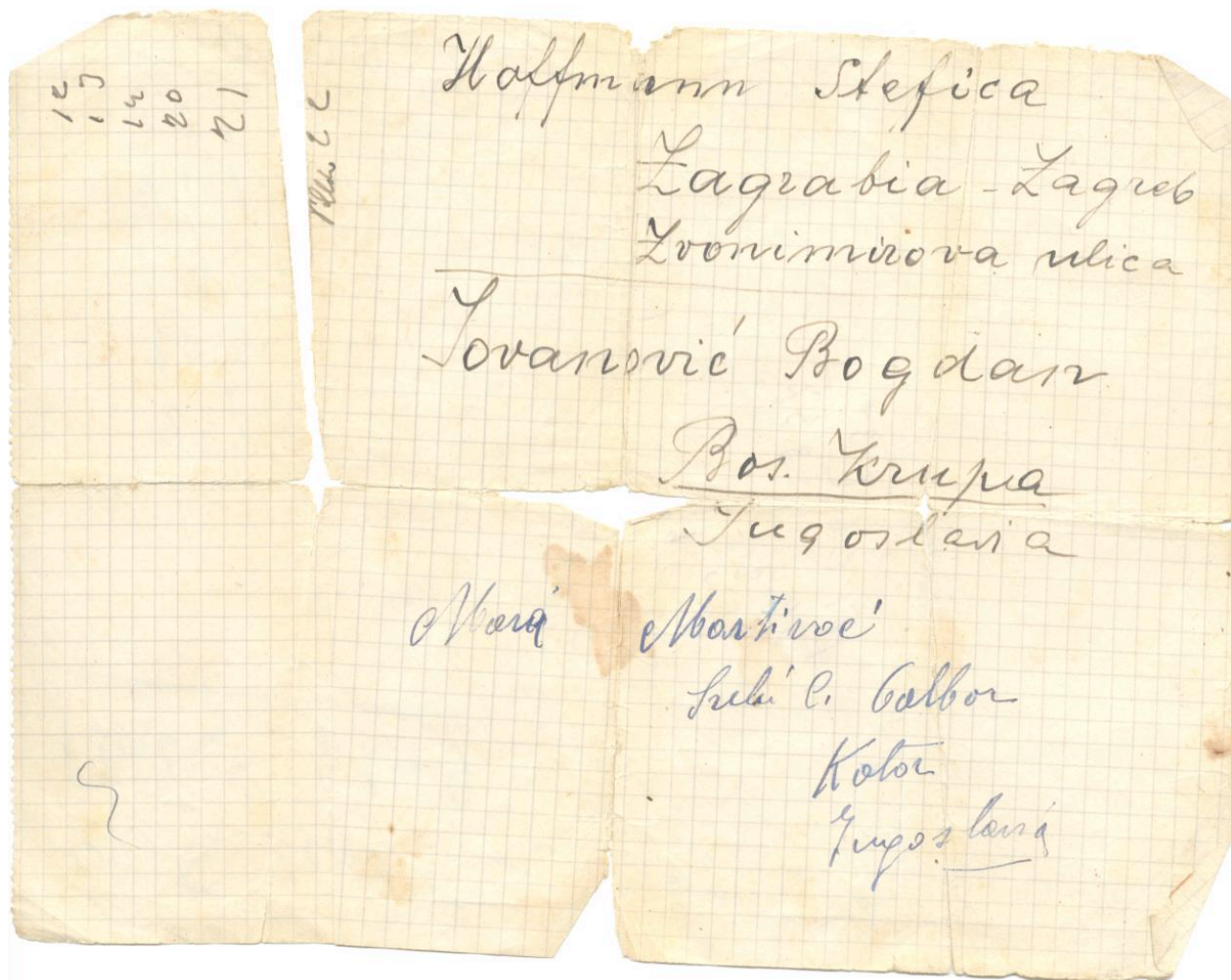
Mia mamma vi ricorda sempre con
tanto piacere e anche io, che la Vostra
bontà non possiamo mai dimenticarla,
ancora una volta mille grazie per tutto,
e Vi prego di scrivere mi. Tanti baci a
tutte, saluti a signora, i ragazzi e
voi, di tutti noi
affettuosamente Vostro

Indirizzo:
Mara Martinovic
Sreški N. Gabor
Kotor
Jugoslavia

Mara

lettera inviata a Silvio da Mara Martinovic. Si tratta di una famiglia (marito, moglie e figlia) a cui Silvio offrì più volte prodotti del caseificio e della campagna.

Gli indirizzi di Leon Hoffman (commerciante di stoffe) e di Mara Martinovic





Posta di prigioniero di guerra



Al la signora

Alice Almoslino

21/8 1943

Italia

Mirandola (Modena)

(6100104) Roma, 1942-XX - Ist. Polig. Stato - G. O.

Via Francesco Montanari 27a

MITTENTE: Casato, nome e grado Kajon

SENDER: Surname, name and rank Elias

EXPÉDITEUR: Prénom, nom et grade Tenente

Campo p. g. N° 10, Porta Milit. 3300

Italia

Non scrivete su questa facciata
Do not write on this side.
N'crivez pas sur ce côté.

VERIFICATO
PER CENSURA



aga Alice i Max. Koristim priliku, da Vam se javim, da
m dobro i zdravo. Od b. Henry i Marce dobre vesti. Molim
šalji ovo pismo dalje dr. Clarissi za Sine Rajona. Žubi Vas i
pozdravlja Vas Žio Mario.
Vagi moji, kao što ste možda već primjetili, otša-
a imam novu adresu i molim Vas da mi na nju
išete. Mapa sa Vašim pismima i adresom nalazi se
koferu koji mi još nije isručen, te tako pišem na
ćakinja p. put. p. Alkalaja, koju molim da bude tako ljubaz-
a i da Vam pismo dostavi. Meni je i ovdje veoma dobro.
laninski zrak mi odlično prija i iz logora imamo
ekrasan vidik na okolnu prirodu. Tako od Vas već
ugo nemam vijesti, ipak vjerujem da ste dobro i
dravo i da se dobro osjećate. - O dragim roditeljima
isam nažalost još ništa doznao. Jedino je p. Hoffbauer,
oji se nalazi na Curzoli, javio Jožiu, da je doznao
d Filipa da je Lajoš zdrav i da je zaposlen u svojoj
huci. Bože daj da to bude slučaj i sa dragim tatom.
Vogo sam Vas poželio i želio bi skoro da se vidimo.
aće ništa novoga. Sadašno Vas pozdravlja i voli Elij
ragi moji, još uvek mi ne potvrdjujete sliku
ji sam Vam već odavno poslao. Maće se
ećam dobro i zdravo a pogotovo sada u ovom
gorn - Žena i uvek dobro - Pozdravlja i voli Sam

L'anno 1942 addì 2 del mese d'agosto, sottoscritto Commissario Prefettizio del Comune di Mirandola, in funzione di Ufficiale di P.S., in questa Residenza Municipale, alle ore _____, in seguito a Superiori disposizioni, ho fatto comparire l'internato:

Talvy Alice di Ilija e di Rehar Rebecca nata a Jagodina il 3 Novembre 1914

ex Jugoslava

DIFFIDANDOLO AD OSSERVARE RIGOROSAMENTE LE SEGUENTI PRESCRIZIONI:

1°) Non allontanarsi, per nessun motivo, dal Comune senza preventiva autorizzazione della R. Questura, salvo casi gravi di accertata malattia per cui si ritenga necessario il ricovero in luogo di cura.

2°) Non rincasare alla sera più tardi delle ore 19 dal 1° Novembre al 28 Febbraio delle ore 20 dal 1° Marzo al 30 Aprile e dal 1° Settembre al 31 Ottobre delle ore 21 dal 1° Maggio al 30 Agosto e non uscire prima delle ore 7 dalla propria abitazione.

3°) Non detenere o portare armi proprie od altri strumenti atti ad offendere.

4°) Non frequentare pubbliche riunioni, spettacoli o trattenimenti pubblici, osterie ed altri pubblici esercizi.

5°) Tenere buona condotta in genere, non dar luogo a sospetti, non discutere di politica, né fare propaganda politica anche in modo occulto.

6°) Presentarsi all'Autorità di P.S. alle ore 9 ea alle ore 18 di ogni giorno a tutte le volte che l'Autorità stessa lo crederà opportuno.

7°) Non tenere presso di sé somme di denaro che, a giudizio dell'Autorità locale di P.S. siano superiori ai bisogni ordinari. Le somme eccedenti ai bisogni saranno depositate in una Agenzia Bancaria locale e non possono essere ritirate senza il preventivo assenso dell'Autorità medesima.

8°) Non spedire o ricevere corrispondenza di qualunque specie o pacchi di qualsiasi genere se non per tramite della R. Questura, con divieto assoluto di servirsi eventualmente, per il pubblico recapito e l'invio a persone sconosciute o compiacenti del luogo o altrove che potrebbero favorire anche occultamente.

Oltre quanto precede l'interessato viene avvertito che, in caso di mancata osservanza delle suddette prescrizioni, saranno adottati a suo carico provvedimenti disciplinari come l'internamento in campo di concentramento od in colonia di confinati, salvo provvedimenti più gravi.

Il soprascritto viene reso esatto al _____ sopra e con me si sottoscrive

Alice Talvy



IL COMMISSARIO PREFETTIZIO
in funzione di Uff. di P.S.

 **Domanda della Croce-Rouge Italiana**
COMITÉ INTERNATIONAL DE LA CROIX-ROUGE
 GENÈVE (Suisse) **4 III. 1942**

RICHIEDENTE - DEMANDEUR - ENQUIRER
 Cognome - Nom - Name *Talvi*
 Nome - Prénom - Christian name *Alice*
 Indirizzo - Adresse - Address *Mirandola (Prov. Mod)*
 Paese - Pays - Country *Italia*

Testo da trasmettere - Message à transmettre - Message
 (Non più di 25 parole - solo notizie familiari) - (25 mots au maximum - nouvelles de caractère strictement personnel et familial) - (Not over 25 words - family news of strictly personal character).
Carissima zia Fanny, essendo in grande preoccupazione per la salute tua, di Paula e Sofia ti prego di scrivere di Kelly, Lucia, Vito e tutti.

Data - Date *1-XII-1942*

DESTINATARIO - DESTINATAIRE - ADDRESSEE
 Cognome - Nom - Name *Samuella*
 Nome - Prénom - Christian name *Fanny*
 Indirizzo - Adresse - Address *(fino al dicembre 1941) si trovano a Belgrado, adesso? Se possibile di mandarmi 364197*
 Paese - Pays - Country *Yugoslavia*

RISPONDERE A TERGO **RÉPONSE AU VERSO** **REPLY OVERLEAF**
 Si prega di scrivere leggibilmente. Prière d'écrire lisiblement. Please write clearly.

*2301 * 21 DEC 1942*

Alice Talvi, tramite la Croce Rossa tenta di mettersi in contatto con la zia Fanny

Mon. 3
Message

104

COMITE INTERNATIONAL DE LA CROIX-ROUGE
GENEVE (Suisse)

RISPOSTA
REPLY
REPLY

Message à renvoyer au demandeur - Message
to be returned to the enquirer.

RICHIENDE - DEMANDEUR - ENQUIRER
(Non più di 25 parole - solo notizie familiari) - (25 mots au maximum - nouvelles de
caractère strictement personnel et familial) - (Not over 25 words - family news of
strictly personal character).

Nome - Prénom - Christian name
Paese - Pays - Country

856

Signora Fanny, Sofia, Paula, Giulia e faucioli
stati fino al marzo 1942 a Belgrado. Adesso l'in-
dirizzo incognito

Data - Date 5-X-1943

DESTINATARIO - DESTINATARY
Cognome - Nom - Name
Nome - Prénom - Christian name
Indirizzo - Adresse - Address
Paese - Pays - Country

1301

Da Belgrado rispondono ad Alice Talvi che la Signora Sofia Fanny non è rintracciabile a Belgrado

L'anno 1942 addì 10 del mese di Ottobre, io sottoscritto Commissario Prefettizio del Comune di Mirandola, in funzione di Ufficiale di P.S., in questa Residenza Municipale, alle ore 11 in seguito a superiori disposizioni, ho fatto comparire l'internato:

ALMOSLINO Menahem fu Samuilo e di Russo Dona nato il 27 Ottobre 1901 a

Belgrado di nazionalità ex Jugoslavo - ebreo.-

DIFFIDANDOLO AD OSSERVARE RIGOROSAMENTE LE SEGUENTI PRESCRIZIONI :

1°) Non allontanarsi per nessun motivo, dal Comune senza preventiva autorizzazione della R. Questura, salvo casi gravi di accertata malattia per cui si ritenga necessaria il ricovero in luogo di cura.

2°) Non rincasare alla sera più tardi delle ore 19 dal 1 Novembre al 28 Febbraio, delle ore 20 dal 1° Marzo al 30 Aprile e dal 1° Settembre al 31 Ottobre delle ore 21 dal 1 Maggio al 30 Agosto e non uscire prima delle ore 7 dalla propria abitazione.

3°) Non detenere o portare armi proprie ed altri strumenti atti ad offendere.

4°) Non frequentare pubbliche riunioni, spettacoli o trattenimenti pubblici, osterie ed altri pubblici esercizi.

5°) Tenere buona condotta in genere non dar luogo a sospetti, non discutere politica, non fare propaganda politica anche in modo occulto.

6°) Presentarsi all'Autorità di Pubblica Sicurezza alle ore 9 ed alle ore 18 ogni giorno e tutte le volte che l'Autorità stessa lo crederà opportuno.

7°) Non tenere presso di se somme di danaro che, a giudizio dell'Autorità locale di Pubblica sicurezza siano superiori ai bisogni ordinari. Le somme eccedenti ai bisogni saranno depositate in una Agenzia Bancaria locale e non sono essere ritirate senza il preventivo assenso dell'Autorità medesima.

8°) Non spedire o ricevere corrispondenza di qualunque specie o pacchi di qualsiasi genere, se non per tramite della R. Questura, con divieto assoluto di servirsi eventualmente per il pubblico recapito e l'invio di persone sconosciute o compiacenti del luogo o altrove che potrebbero favorire anche occultamente.

Oltre quanto precede l'interessato viene avvertito che, in caso di mancata osservanza delle suddette prescrizioni, saranno adottati a suo carico provvedimenti disciplinari, come l'internato in campo di concentramento od in colonia di confinati, salvo provvedimenti più gravi.

Il soprascritto viene reso edotto di quanto sopra e con me si sottoscrive

Almoslino



Il Commissario Prefettizio

IL DELEGATO
(Tonino Tosatti)

Tosatti



COMUNE DI MIRANDOLA

Mirandola, 4 Dicembre 1942

Anno XXI^o

Per conoscenza si trascrive

Prot. Gen. N. 8471

la seguente lettera della R. Questura di Modena del 1 corr. :

OGGETTO

Almoslino Menahem fu
Samuele -ebreo ex iugo-
slavo internato.-

La Regia Prefettura di Cattaro, opportunamente interessata dal Ministero in merito alla restituzione al soprascritto internato della somma di L.19 mila dinari in valuta italiana, sequestratagli all'atto del fermo, ha comunicato che detta somma trovasi depositata presso quella succursale della Banca d'Italia e che non può essere cambiata in lire italiane, in quanto i dinari ex iugoslavi, a mente del R.D.L. 12 Giugno 1941, numero 1942, sono stati dichiarati valuta fuori corso.

Risposta alla nota

Si prega dare comunicazione di ciò all'interessato. ""

del

N.

p. Il Commissario Strafettale

IL DELEGATO
(Tonino Coratti)

ALMOSLINO Menahem

AQUILA NERA

MIRANDOLA

La moneta iugoslava non aveva più alcun valore.



COMUNE DI MIRANDOLA
UFFICIO POLIZIA

Prot. Gen. N. 608

OGGETTO

Corresponsione sussidio

Mirandola, 23 Gennaio 1943

Anno XXI^o

Per incarico della R. Questura di Modena Vi comunico che il Ministero dell'Interno, accogliendo la vostra istanza, ha autorizzato la corresponsione, a vostro favore, del sussidio dovuto agli internati indigenti, con decorrenza dal 1^o Dicembre 1942.

Allegati N.

Risposta alla nota

del

N.

Il suddetto Ufficio informa inoltre di avere provveduto per il pagamento del relativo ammontare, e fa riserva di rimettere il rendiconto con l'ordinativo di pagamento.

VINCERE

Il Sig.

ALMOSLINO MENAHEM

fu Samuele =Acquila Nera

C I T T A



p. Il Commissario Prefettizio
IL DELEGATO
(Cosino Cosatti)

Almoslino Menahem ottiene il sussidio per gli internati indigenti.

COMUNITÀ ISRAELITICA

DI MODENA

IL RABBINO CAPO



Modena, li 4 Marzo 1943 XXI

Certifico io sottoscritto, Rabbino Capo della
Comunità Israelitica di Modena, che si sono da me pre=
sentati il Sig. MENAHEM ALMOSLINO fu Samuele e di
fu Donna, e ALICE TALVI di Ilja e fu Mathilde Alcalaj,
perchè sia proceduto alla celebrazione del loro ma=
trimonio nella forma puramente religiosa.

A tal uopo prese le informazioni in merito al=
lo stato civile dei suddetti, è stato fissato il rito
in parola per il giorno 23 Marzo p.v.

IL RABBINO CAPO

D. R. De... ..

Documento di matrimonio tra Almoslino Menahem e Alice Talvi.

COMUNITÀ ISRAELITICA

DI MODENA

Modena, li 25 marzo 1943

IL RABBINO CAPO

In seguito agli accertamenti del caso di cui agli
allegati il sottoscritto Dott. Rodolfo Levi Rabbino Capo Della
Comunità Israelitica di Modena dichiara di aver proceduto og=
gi venticinque marzo millenovecentoquarantatre al matrimonio
fra i Signori:

MENAHEN ALMUSLINO *fu Samuele* e *fu Donna Russo*
e

ALISE TALVI di *Eliza* e fu. *Mathilde Alcalaj*

Il matrimonio secondo il rito ebraico e in forma puramente
religiosa e stato celebrato in Modena *nell'Oratorio Ebraico*
della Comunità Israelitica

Il Rabbino capo
Rodolfo Levi

Certificato di matrimonio tra Almoslino Menahem e Alice Talvi.

Documento di Almolsino Menahem



МИНИСТАРСТВО ФИНАНСИЈА
КРАЉЕВИНЕ

Одеље

Бр. 1

3 јула 1939
у Београду



Д о з в о л а

Којом се на основу члана 21 Правилника о царинским посредницима Цбр.22562/1925, а по решењу Начелника Одељења царина бр.9897/IV, од 3 јула 1939, одобрава АЛМУЗЛИНУ МЕНАХЕМУ, помоћнику код царинског посредника Вале Ромеа, из Загреба, да за свога послодавца присуствује званичном прегледу робе по чл.40 Царинског закона код главне царинарнице у Загребу и свих њених царинских одељака.

Такса из тбр.225 Закона о таксама наплаћена је и на решењу прописно поништена.



Референт
Парсоналног одељења
З. Б. Курић

НБ

Страна књиге 33

Текући број 98

ИЗВОД

Из књиге за уписивање рођених, црквено Школар. Јевреј. Општинске
храма у Београду

Место где је дете рођено:	Београд
Година, месец и дан рођења:	14. октобра 1901 год.
Време кад се дете родило, дању или ноћу, пре или после подне, пре или после поноћи:	Позно
Храм или место где је дете крштено: <u>добило име</u>	Синагога Синагога
Година, месец и дан кад је дете крштено: <u>добило име</u>	21. октобра 1901 год.
Име детета и пол:	Менахем, мушко
Име и презиме, радња и место становања оца и матере:	Самуил Алтерман, мрт. женов Дана
Које је дете по рођењу матери (прво, др. и т. д.):	Други
Име и презиме свештеника, који је дете крстио:	С. Меланг
Име и презиме кума, његова радња и одакле је:	
Је ли дете ванбрачно, је ли близанац и т. д.:	
Је ли дете рођено с каквим телесним недостатцима:	

у Београду

месец Јун

дан 14 година 1923.

бж. 631

Секретар:

Бендасев.



ПРЕДСЕДНИК ПАРХОД, УПРАВЕ
Цркв. школ. јевр. општине

Израи.

ЦРКВЕНО-ШКОЛСКА
ЈЕВРЕЈСКА ОПШТИНА
У БЕОГРАДУ

15. Август 1906 год.

Бр. 376.

Београд.



Уверено

Управа црквено-школске јеврејске
општине у Београду на основу својих књижа
овим изврди, да је Менахем (Манис) син Сатун,
има Алтузника овд ишт. пот. и мајка се
рођен у Београду 14. Октобра 1901. год.
Мана је крштена.

Бр. др. рођ. 42.



За
ПРЕДСЕДНИК УПРАВЕ
Цркв. школ. јевр. општине.

Члан
[Signature]

Секретар
[Signature]

Софийско Градско-Общинско Управление.

Билетъ за раждане

№ 656

На Рафаелъ Иосифъ Илия
Роден на 20 день отъ мѣсецъ II
1920 год.

Записан днесъ въ регистритъ за ражданията подъ
№ 608

Синъ или дъщеря на Илия Малин
и на Редка Юга

Този билетъ се дава Ев. Банцаре
за да му послужи при обряда на св.

Издаденъ на 1920 год., мѣсецъ II
день 20

п. Кметъ:

В. В. В. В. В.



Qui e più sopra: Documenti rinvenuti nella fodera di una valigia dei Talvi

Stralcio del passaporto di Alice Talvi



ЛЕГИТИМАЦИЈА - LEGITIMACIJA

(Уредба М. С. бр. 276 од 24-III-1938 Сл. Н. 69-XXIII-1938 г.)
(Uredba M. S. br. 276 od 24-III-1938 Sl. N. 69-XXIII-1938 g.)

Осн. бр. III 000977 Број именика 007
Осн. бр. Број именика
Осн. шев. Stev. imenika

Талви Алис.

Алис.

28 9 34 39 25

Презиме, почетно слово очевог имена и име, код удатих жена и удовица и девојачко презиме. — Prezime, početno slovo očeвог имена i име, kod udatih žena i udovica i djevojačko prezime. — Priimek, začetna črka očetovega imena in име, pri poročenih ženah in vdovah tudi dekliški priimek.

25-III-1939.

Датум издања
Datum izdanja

Легитимација важи 10 год. — Legitimacija važi 10 god.
Legitimacija velja 10 let.

ЛИЧНИ ОПИС: — LIČNI OPIS: — OSEBNI OPIS:

Стас: *зрелост.*
Stas:
Stas:

Лице: *дугачавио*
Lice:
Obraz:

Очи: *каштане.*
Oči:
Oči:

Уста: *правилна.*
Usta:
Usta:

Нос: *правилна.*
Nos:
Nos:

Коса: *црна*
Kosa:
Lasje:

Бркови: *—*
Brkovi:
Brki:

Брада: *—*
Brada:
Brada:

Особени знаци: *нема.*
Osobeni znaci:
Posebni znaki:

1	Дан, месец и година рођења Dan, mjesec i godina rođenja Dan, mesec in leto rojstva	<i>3 - XI - 1914</i>
2	Место (општина) рођења Mjesto (općina) rođenja Rojstni kraj (občina)	<i>Јагодина.</i>
3	Седиште среза и бановина рођења Sjedište sreza i banovina rođenja Sedež okraja in banovina rojstva	<i>Београд Моравска.</i>
4	Презиме и име оца Prezime i ime oca Očetovo ime in priimek	<i>Талви Алис.</i>
5	Име и девојачко презиме мајке Ime i djevojačko prezime majke Materino ime in njen dekliški priimek	<i>Бекер Ребека.</i>
6	Избеглица или емигрант из Izbjeglita ili emigrant iz Begunec ali emigrant iz	
Број дозволе за рад Broj dozvole za rad Stev. dovoljenja za delo		

Попуњава власт или установа која издаје легитимацију.
Popunjava vlast ili ustanova koja izdaje legitimaciju.
Izpolni oblastvo ali ustanova, ki izda legitimacijo.

Стручна спрема. - Stručna sprema. - Strokovna sposobnost.

7	Занимање и опште струч. образовање Zanimanje i opće stručno obrazovanje Poklic in splošna strokovna izobrazba	Грив. Гимназија. 8. раз. математика и р. аритмет. курс.
8	Друго струч. образовање (стенографски, дактилографски курс и сл.) Друго стручно образовање (stenografski, daktilografski kurs i sl.) Друга strokovna izobrazba (stenografski, daktilografski tečaj in sl.)	
9	Нарочита спрема (шоферски, пилотски испит и сл.) Naročita sprema (šofer-ski, pilotski ispiti i sl.) Posebne sposobnosti (šoferski, pilotski iz-pit in sl.)	
10	Које стране језике говори и пише Koje strane jezike go-vori i piše Katerе tuje jezike go-vori in piše	
11	Којим страним језицима се служи Kojim stranim jezicima se služi Katerih tujih jezikov se poslužuje	

Попуњена власт или установа која издаје легитимацију.
Popunjava vlast ili ustanova koja izdaje legitimaciju.
Izpolni oblastvo ali ustanova, ki izda legitimaciju.

13	Да ли је лични или по- родични пензионер Da li je lični ili po- rođični penzioner Je-li sam upokojenec ali je rođbinski upokojenec		
14	Поседује вредност Posjeduje vrijednost Ima vrednosti	куће — куће hiše дин. — din.	ха земље ha zemljišča дин. — din.
			радње radnje obrtа

Тачност уписа оверава власт (установа).
Tačnost upisa ovjerava vlast (ustanova).
Točnost vpisa potrjuje oblast (ustanova).

Место
Mjesto
Kraj

Дан
Dan
Dne

25-11-1939

Печат
Pечат

Потпис
Potpis
Podpis

Попуњена власт или установа која издаје легитимацију.
Popunjava vlast ili ustanova koja izdaje legitimaciju.
Izpolni oblastvo ali ustanova, ki izda legitimaciju.

Назив и седиште предузећа (послодавца), по могућству жиг фирме Naziv i sjedište preduzeća (poslodavca), po mogućnosti žig firme Naziv in sedež podjetja (delodajalca), po možnosti žig tvrdke	Тачна ознака врсте (структе) запослења Тачна ознака vrste (strukte) zaposlenja Тоčna označba vrste (stroke) zaposlitve	Почетак запослења Početak zaposlenja Začetek zaposlitve	Престанак запослења Prestanak zaposlenja Prestanek zaposlitve	Потпис послодавца (жиг фирме) Potpis poslodavca (žig firme) Podpis delodajalca (žig tvrdke)
1. Београд	лични вештач	1. III. 1937	30/XI 1940	Алиса Талви
2. "Текстилна" фабрика "Београд" и "Механика", Београд	лични вештач	1/XII/1940	6/II/41	
3.				
4.				

Попуњава послодавац. Уписује се редом запослења. Уносе се само додатка. — Попуњава послодавац. Уписује се редом запослења. Уносе другог додатка. — Izpolnjuje delodajalec. Vpisuje se po redu zaposlitve. in potrdila brez vsa-

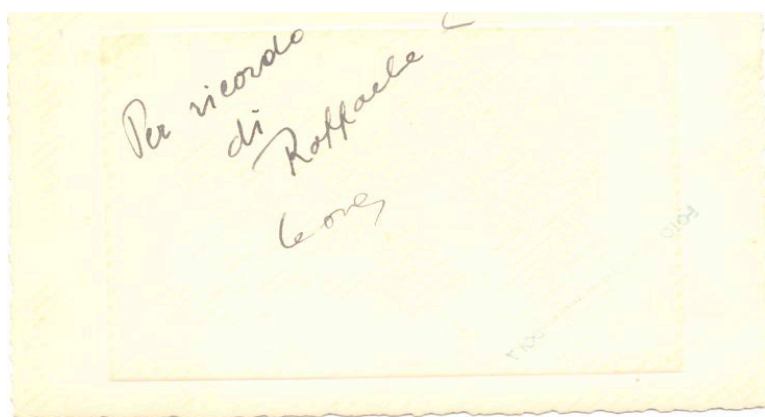
врста, датум почетка и свршетка запослења и овере без икаквог се врста, датум почетка и свршетка запослења и овере без икаквог Vnaša se samo početke, vrsta, datum početka in prestanka zaposlitve kega drugoga dodatka.

Qui sopra: stralcio del passaporto di Alice Talvi, rinvenuto nella fodera di un a valigia

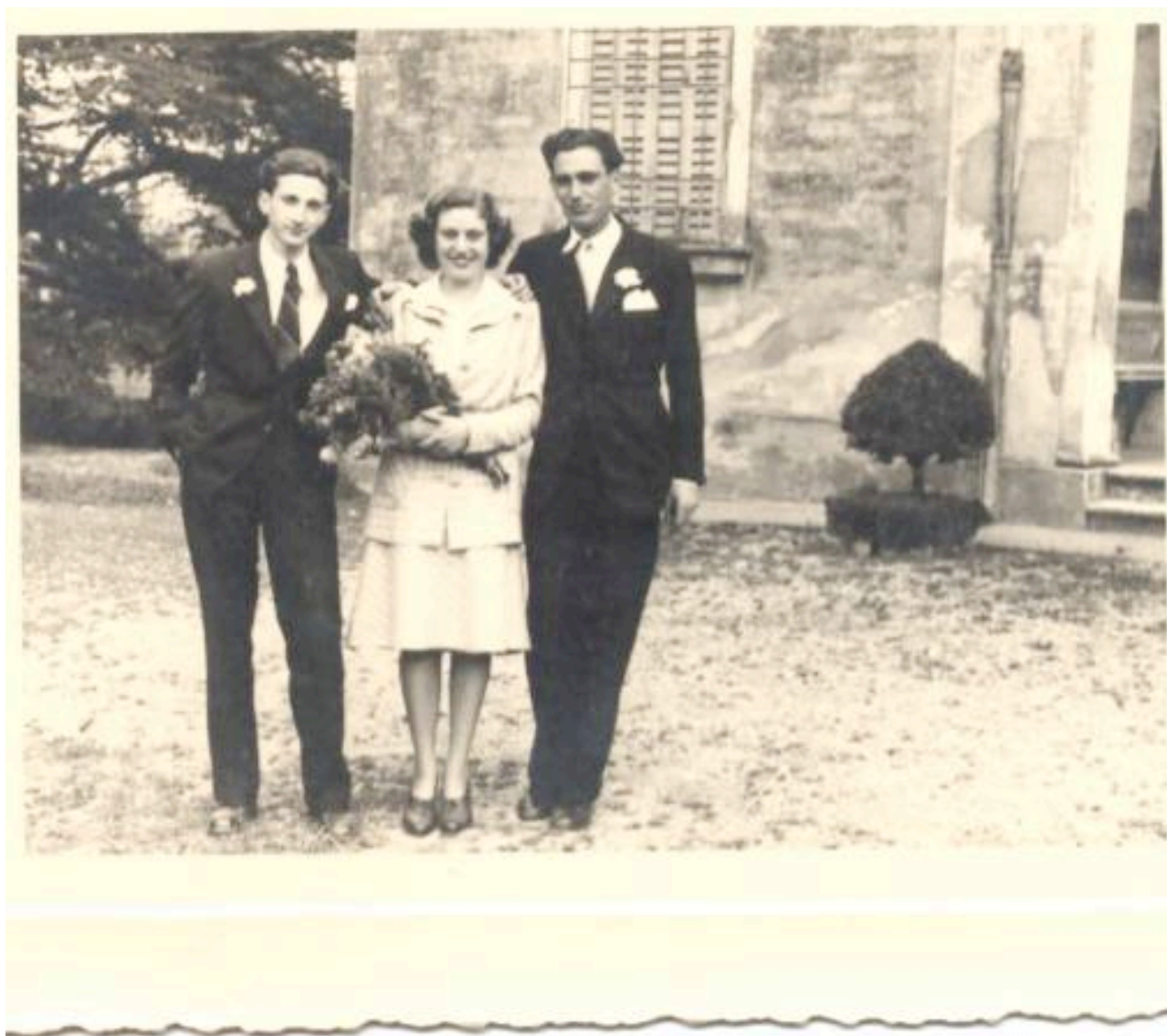


da sinistra: Ilija, Rebecca, Raffaele e Alice, ripresi nella foto da Leone





Leone e Raffaele Talvi



da sinistra: Leone, Alice e Raffaele Talvi nel giorno del matrimonio di Alice



Leone Talvi



Leone Talvi

Dragom prijatelju Leonu
ja očišću vzpomenu

Carlo

Concordia 6/8 1740

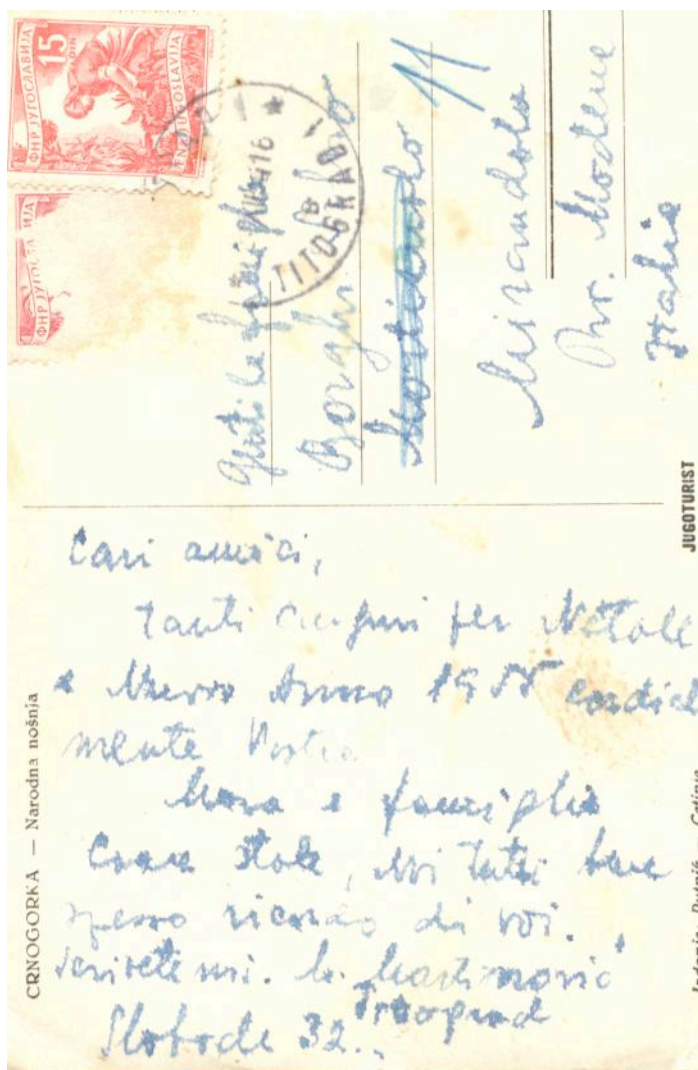
"ferrania,"

Il retro della foto più sopra riprodotta



Furgesse

Raffaele (terzo da sinistra) frequenta amici artisti



Mara Martinovic augura alla famiglia Borghi un Buon Natale e Anno Nuovo 1955



Bojana Hecalay & Haler
 for. Hecalay
 Peter Silberstein
 Papo Moise
 Lohygalen
 Aunt Silberstein
 Anne Topiac
 Papa Pod

Una fotografia rinvenuta nella fodera di una valigia dei Talvi



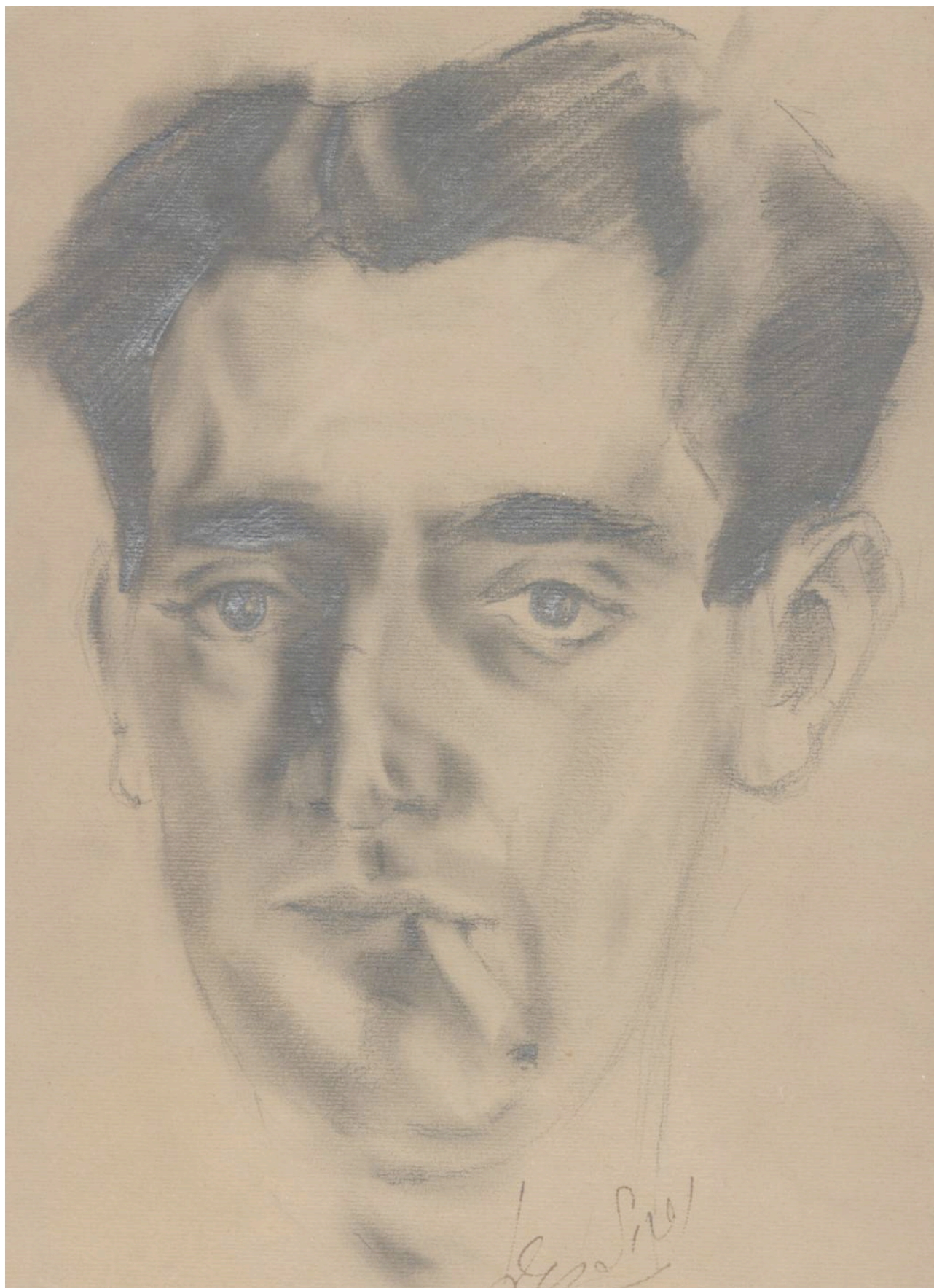
Lidia Caleffi con il figlio Enzo (sullo sfondo la casa di Mortizzuolo)



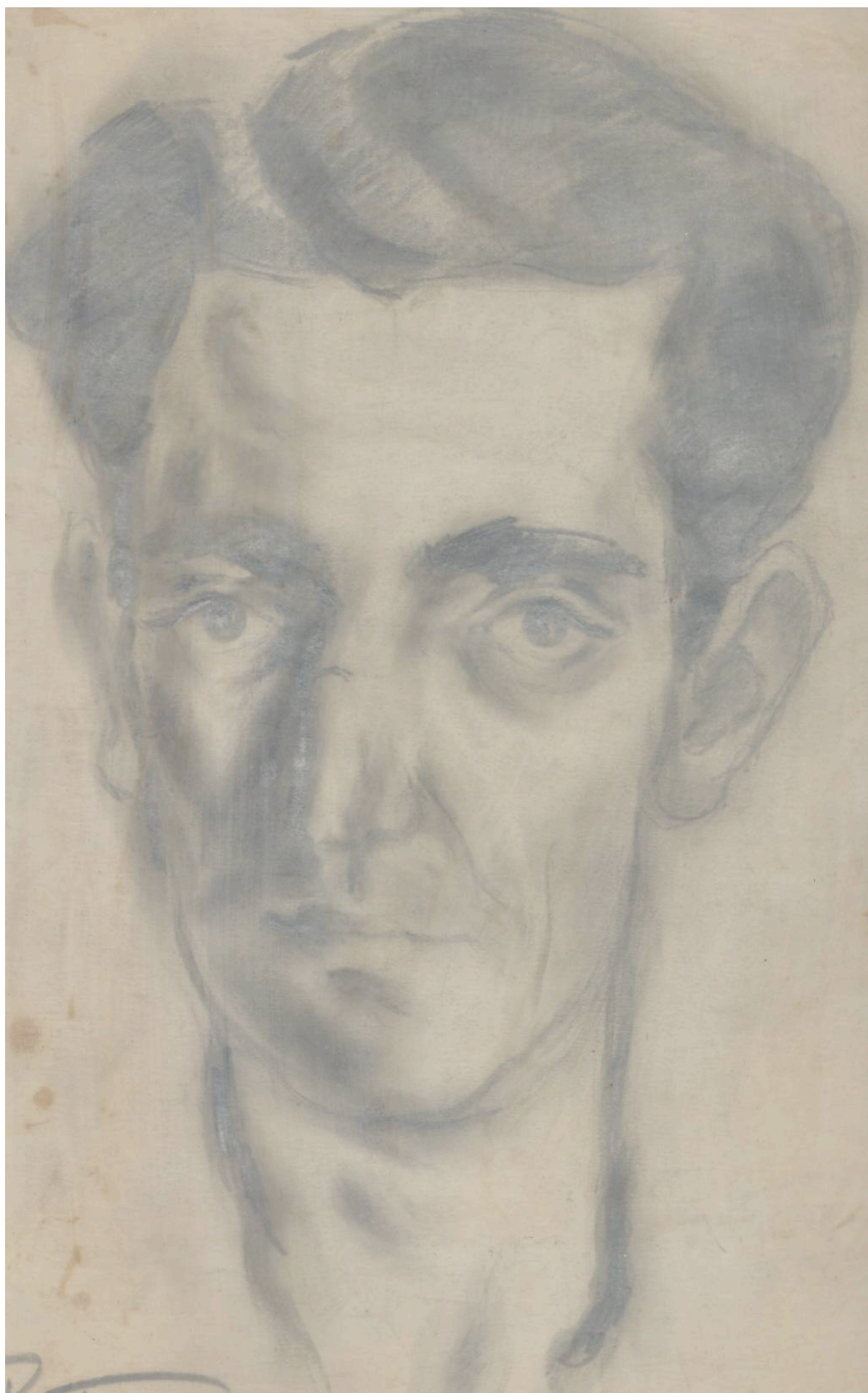
Cernobbio: Silvio Borghi, terzo da sinistra, assieme ai ai giovani amici che hanno aiutato a passare in Svizzera

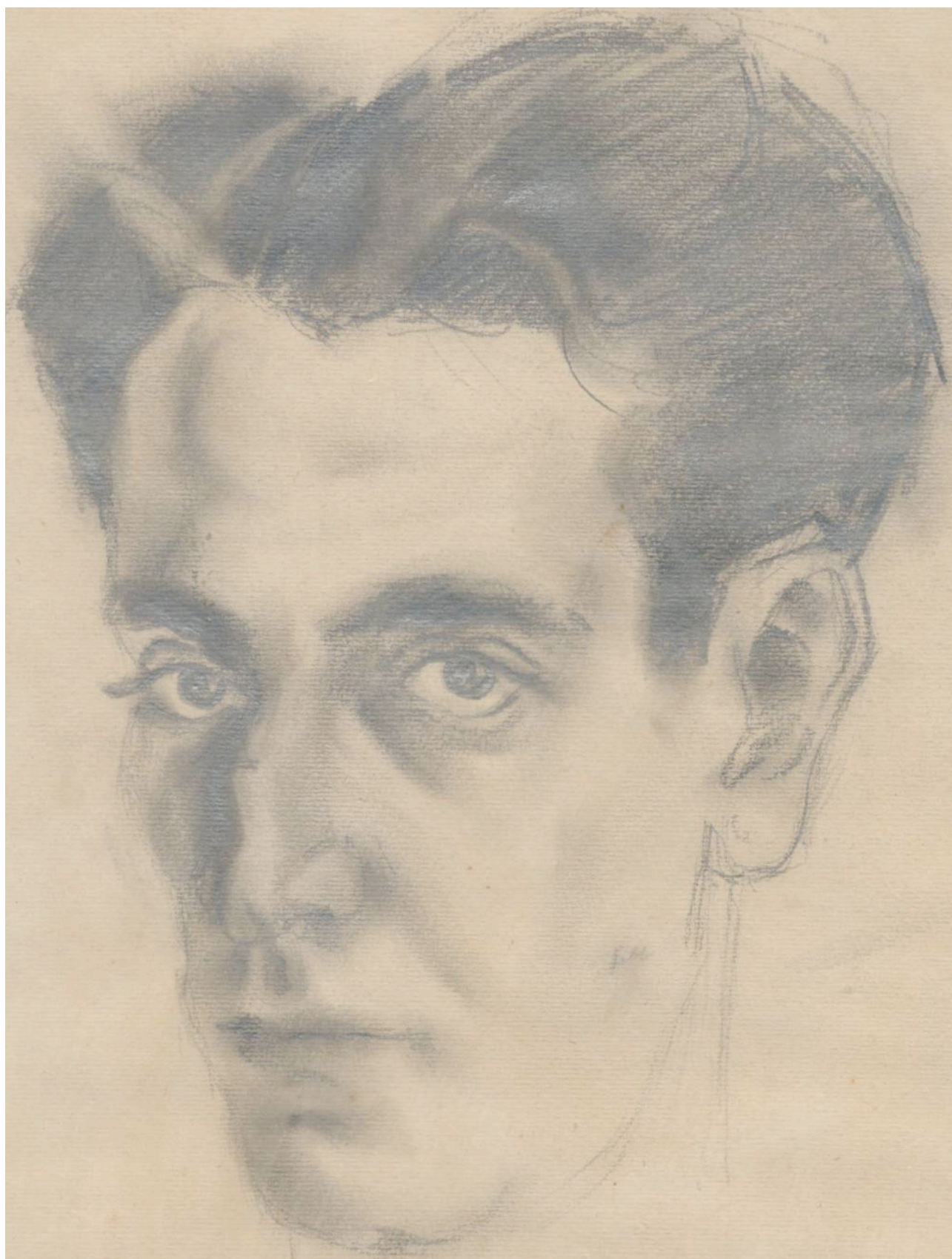


Pippo, Allegra e Dino Riva



Qui e più sotto: autoritratti di Raffaele Talvi

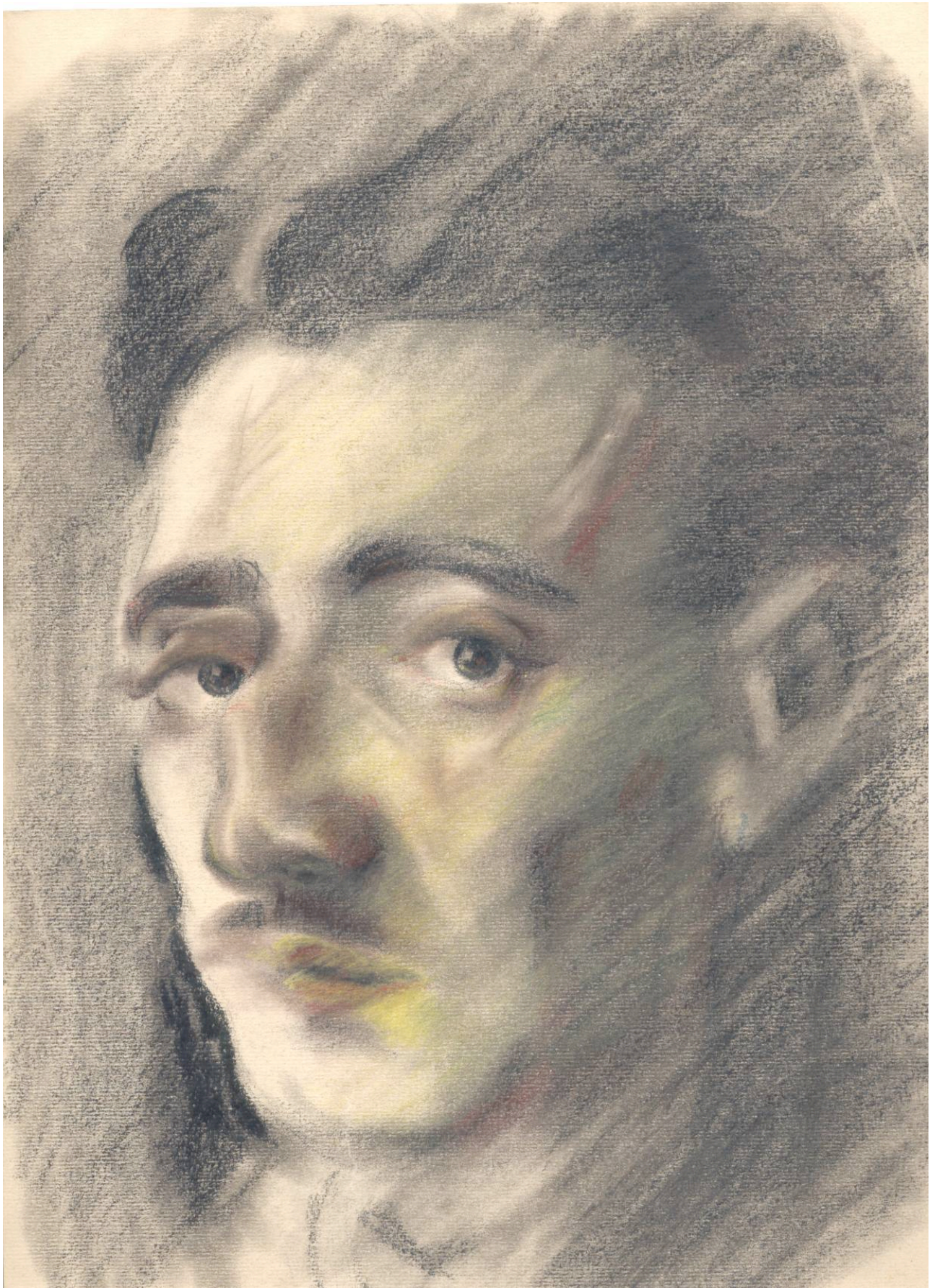


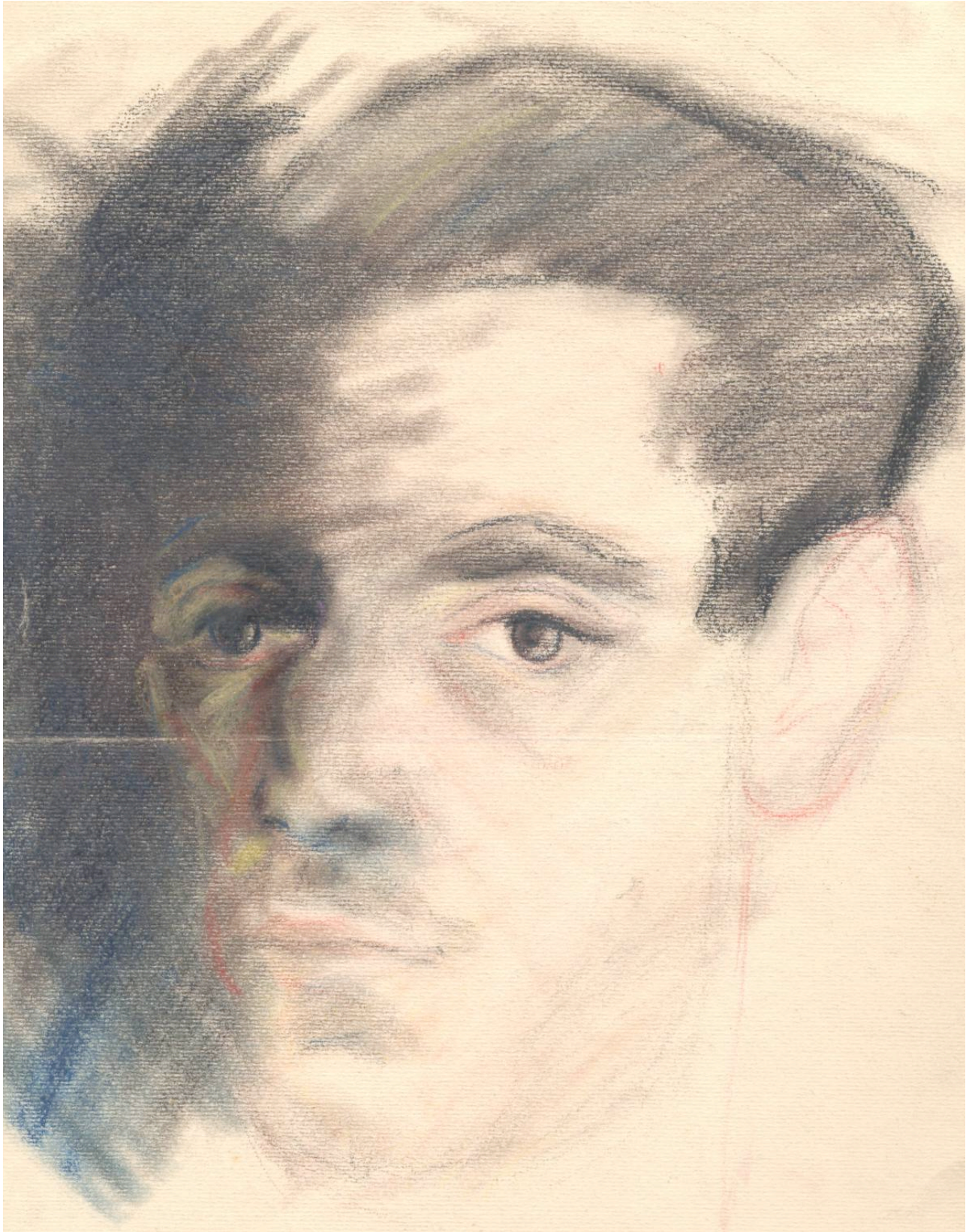


Madala - 11.4

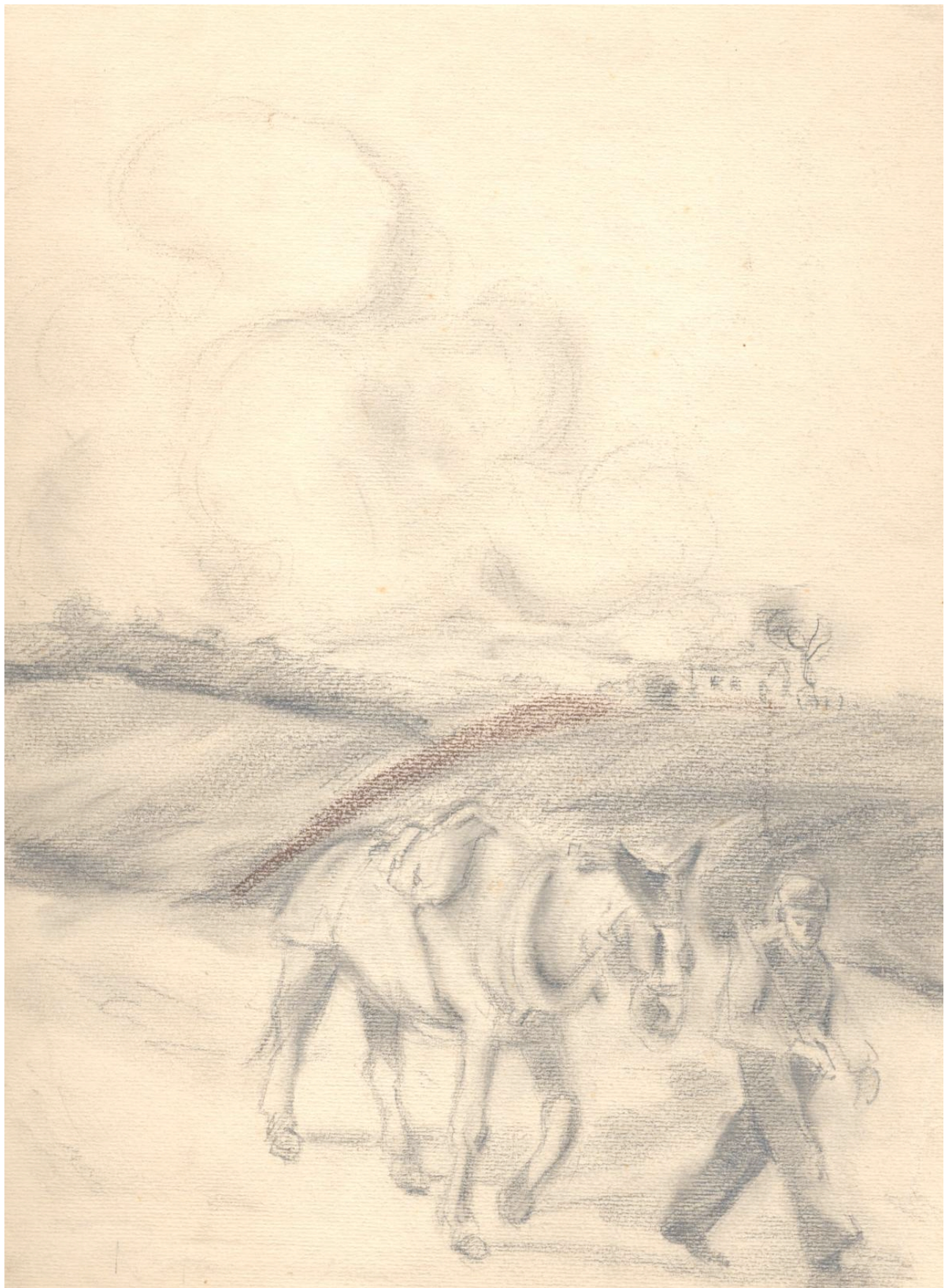
Dim
Kenton
Chiruta.

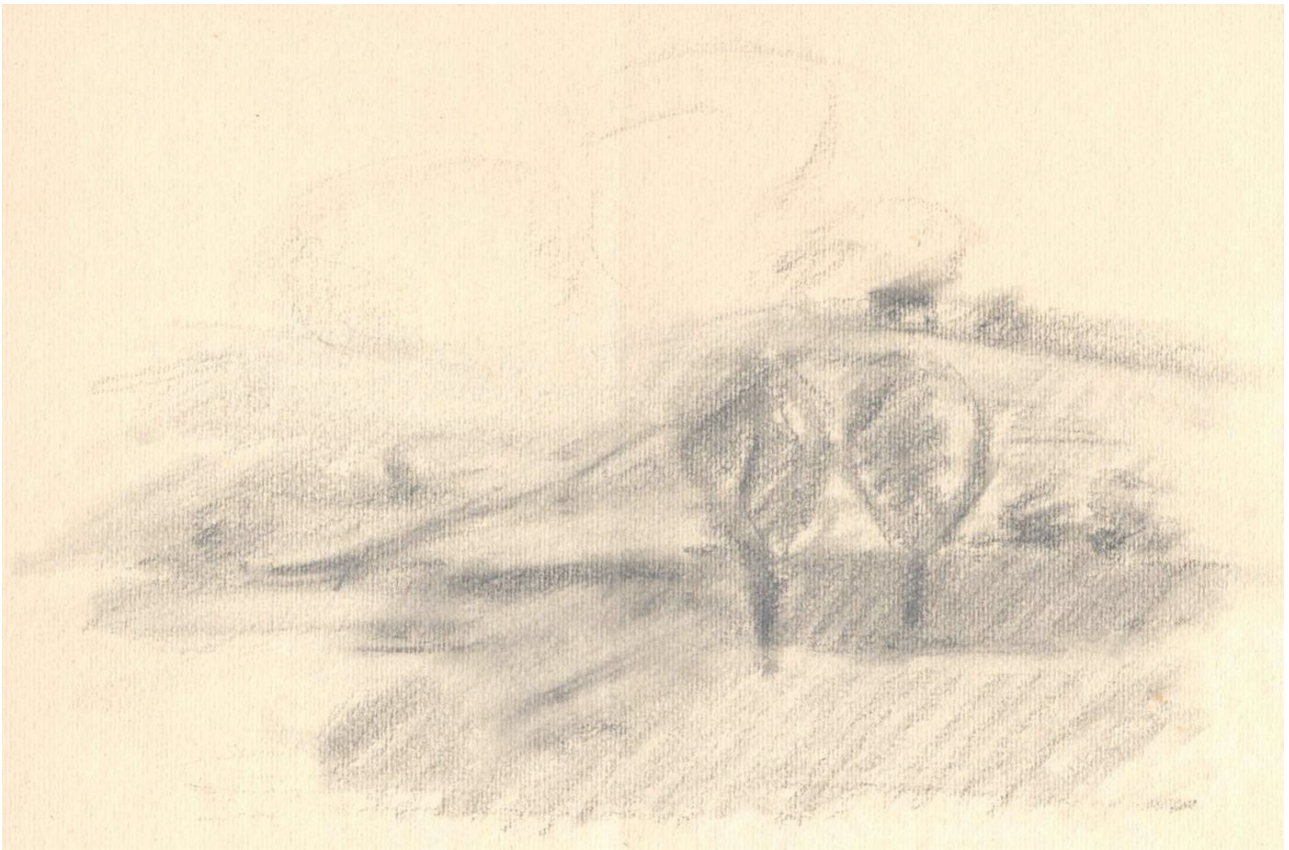
Kyph
by di

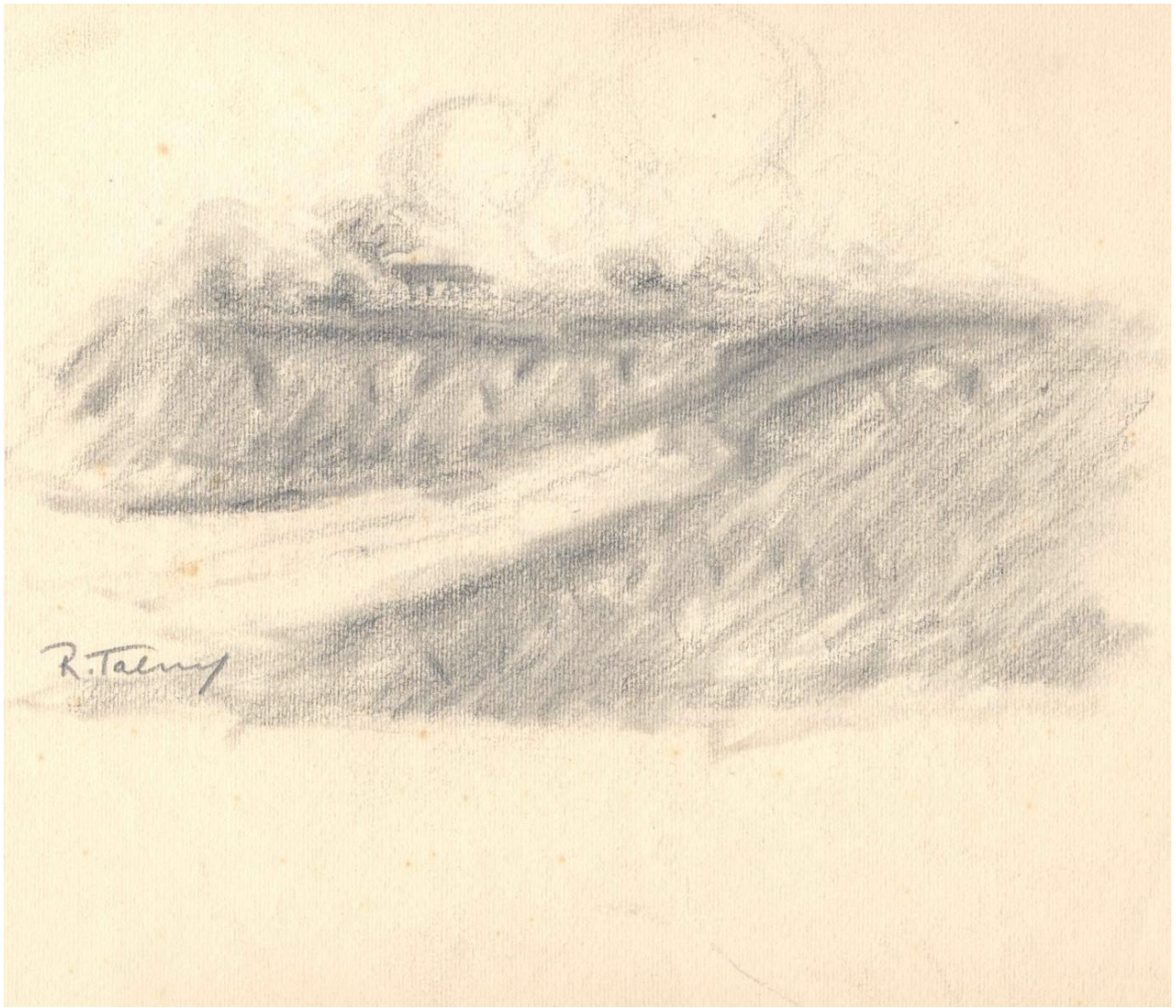






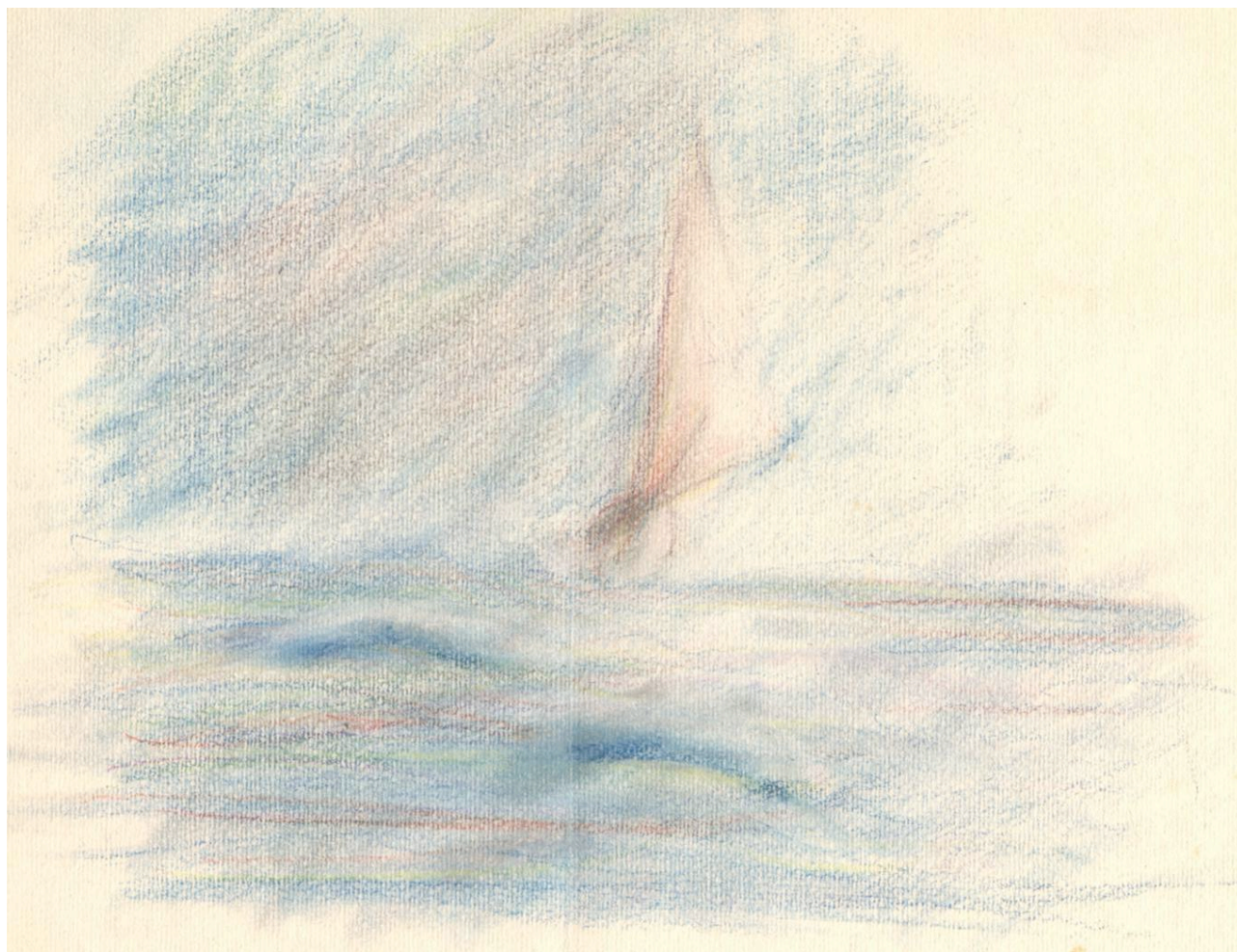












Rassegna Stampa

Di seguito una piccola rassegna stampa

Quegli ebrei salvati dai mirandolesi

Una ricerca rivela chi evitò deportazioni o aiutò a fuggire

di Francesco Dondi

MIRANDOLA. Odoardo Focherini, don Dante Sala, ma anche tanti altri (e fino ad oggi anonimi) salvatori di ebrei. Sarà presentata giovedì prossimo in Sala Granda una ricerca, promossa dal Comune, che ricostruisce nel dettaglio la rete che ha permesso a molti ebrei di evitare la deportazione nei campi di sterminio nazisti. A realizzare lo studio, in collaborazione con l'Istituto Storico di Modena e la Fondazione ex Campo Fossoli, è stata la ricercatrice Maria Peri. A Mirandola vivevano, già dal marzo del 1943, diversi ebrei stranieri.

Secondo le leggi italiane essi non potevano lavorare e non veniva loro garantito nes-

sun mezzo di sussistenza. I primi contatti che queste persone cercavano nei paesi era proprio per tentare di soddisfare le necessità primarie per sé e la propria famiglia. Fu così, ad esempio, che la famiglia Talvi, originaria di Belgrado, incontrò Silvio Borghi, che poi li aiutò a fuggire, a rischio della propria vita. Nell'aiuto agli ebrei residenti a Mirandola un prezioso contributo lo diede anche Ariella Benatti, che gestiva un negozio di alimentari in centro e che aveva accesso al Comune di Mirandola per la creazione o il rinnovo delle tessere anonarie. Dopo l'8 settembre 1943 la situazione degli ebrei divenne molto pericolosa. La famiglia Talvi si divise: i coniugi Ilja con la moglie, la fi-

glia Alice e il genero Menachem trovarono aiuto presso la canonica di San Martino Spino retta da don Dante Sala; gli altri due figli, Raffaele e Leone, si nascosero invece a Mortizzuolo, nella casa di Silvio Borghi e della moglie Lidia Caleffi (scomparsa nel 2008 a 98 anni). La «rete di salvatori» del mirandolese si attivò per far fuggire i Talvi nella neutrale Svizzera. Lo studio del Comune ha appurato che fu proprio Silvio ad attivare il canale giusto.

Per fare il viaggio da Mirandola era necessario procurare ai Talvi dei documenti di identità italiani e questo fu possibile con la collaborazione di Ariella Benatti. Tempi e modi dell'avventurosa fuga saranno presentati giovedì.

Gli angeli custodi degli ebrei

Studio inedito sulla 'rete' segreta che contrastò la Shoah

— MIRANDOLA —

ODOARDO Focherini, don Dante Sala, ma anche tanti altri (e fino a oggi anonimi) salvatori di ebrei: sarà presentata giovedì 5 febbraio in municipio la ricerca, promossa dal Comune di Mirandola che ricostruisce nel dettaglio la rete che ha permesso a molti perseguitati razziali di evitare la deportazione nei campi di sterminio nazisti. A realizzare lo studio, eseguito in collaborazione con l'Istituto Storico di Modena e la Fondazione ex Campo Fossoli, è stata la ricercatrice Maria Peri. La presentazione sarà affidata a Gino Mantovani, assessore alla Cultura, a Marzia Luppi, direttrice della Fondazione ex Campo Fossoli, e alla stessa Maria Peri. A Mirandola vivevano, già dal marzo 1943 diversi ebrei stranieri. Nella condizione di 'internati liberi', gli adulti dovevano pre-

sentarsi alla autorità locale due volte al giorno. Secondo le leggi italiane non potevano lavorare e non veniva loro garantito nessun mezzo di sussistenza.

INCONTRO La ricerca sarà presentata in Municipio

I PRIMI contatti che queste persone cercavano nei paesi era proprio per tentare di soddisfare le necessità primarie per sé e la propria famiglia. Fu così, a esempio, che la famiglia Talvi, originaria di Belgrado, incontrò il mirandolese Silvio Borghi, che poi li aiutò a fuggire, a rischio della propria vita.

Nell'aiuto agli ebrei residenti a Mirandola un prezioso contributo lo diede anche la signora Ariella Benatti, che gestiva un negozio di alimentari in centro e che aveva accesso al Comune di Mirandola per la creazione o il rinnovo delle tessere annonarie. Dopo l'8 set-

tembre 1943, la situazione degli ebrei divenne assai pericolosa.

LA FAMIGLIA Talvi si divise: i coniugi Iljia con la moglie, la figlia Alice e il genero Menachem trovarono aiuto presso la canonica di San Martino Spino retta da don Dante Sala; gli altri due figli, Raffaele e Leone, si nascosero invece a Mortizzuolo, nella casa di Silvio Borghi e della moglie Lidia Caleffi (scomparsa nel 2008 a 98 anni). La 'rete di salvatori' del Mirandolese si attivò per far fuggire i Talvi nella neutrale Svizzera. Lo studio del Comune di Mirandola ha appurato che fu proprio Silvio ad attivare il canale giusto, mettendosi in contatto con un ex commilitone del padre. Tempi e modi dell'avventurosa fuga all'estero saranno presentati giovedì 5, anche con il contributo di interviste filmate inedite.



